

Università, assunzioni in vista per giovani "cervelli"

Grazie ai finanziamenti europei sarà possibile dare un lavoro a decine di ricercatori precari

L'università di Udine volta pagina e punta sulla ricerca reclutando giovani cervelli. Entro il 2010 stima di aumentare del 20 per cento non soltanto la produzione, ma anche i finanziamenti esterni. L'obiettivo è di poter contare non più su un fondo totale di 13,5, bensì di 19 milioni di euro l'anno. Un percorso che favorirà l'assunzione di decine di ricercatori con contratti della durata tra

i due e gli otto anni. Convinto che questa sia la strada giusta per migliorare anche la qualità della didattica, il delegato alla ricerca, Michele Morgante, docente di Genetica alla facoltà di Agraria, illustra il percorso definito con il rettore come una vera rivoluzione. Non soltanto perché guarda ai fondi strutturali che l'Ue sta mettendo a disposizione, ma soprattutto perché punta sui giovani.

Tra i 731 docenti e ricercatori presenti a Udine circa 100 hanno meno di 38 anni e quindi possono partecipare al bando per progetti di ricerca finanziato dal ministero per accademici di quell'età. «Si tratta di una percentuale (14%) molto alta soprattutto se confrontata con la media registrata in Italia, dove i docenti e i ricercatori con meno di 38 anni non vanno oltre il 5%», fa notare Morgante, nel ricordare che Udine, in fatto di citazioni per ricercatore, nella classifica dei 46 atenei medio-grandi si colloca all'undicesimo posto. Una posizione dignitosa che sprona l'università friulana ad aumentare del 20% i finanziamenti esterni e a passare quindi dagli attuali 13,5 ai 19 milioni di euro l'anno. «Per farlo dobbiamo dotarci di strumenti adatti come un sistema di valutazione che nel corso del tempo ci riveli se miglioriamo o peggioriamo», aggiunge Morgante, prima di soffermarsi su un concetto preciso che è: «Premiare chi produce». In che modo? «Chi accederà



al maggior numero di contributi europei e ministeriali che si tradurranno in pubblicazioni riceverà un aumento stipendiale», precisa il professore che, da questo punto di vista, si è ispirato al modello utilizzato dall'università Bocconi, dove «un docente giovane può guadagnare più di un collega con anzianità decennale».

L'aumento stipendiale non andrà a incidere sul rapporto spese di personale - fondo di finanziamento ordinario visto che l'università pagherà gli aumenti stipendiali legati alla produttività con le percentuali dei fondi di ricerca destinate alle spese generali non rendicontabile all'ente finanziatore.

A tutto ciò Morgante aggiunge l'istituzione della figura del ricercatore a tempo con contratto della durata minima di due anni sino a un massimo di otto. Persone che potranno accedere ai fondi per la ricerca di base (2 milioni di euro) che soltanto l'Unione europea stanziava per i giovani. «Il ricercatore a tempo sarà un dipendente a tutti gli effetti impiegato su progetti specifici», continua il delegato del rettore, nel ricordare che proprio perché l'Ue finanzia senza problemi le spese del personale «è un peccato rinunciare a pagare bene una persona». E come se non bastasse, l'ateneo friulano istituirà un premio annuale per le migliori pubblicazioni dei giovani ricercatori. (g.p.)



Ricercatrice al lavoro in un laboratorio dell'università di Udine